INTERPELLANZA
(a risposta scritta urgente)

N. - Notizie sullo stato di abbandono e degrado in cui versa il golfo di Castellammare e sugli eventuali provvedimenti da assumere nei confronti dei responsabili degli Uffici regionali preposti al controllo ed al rilascio delle relative Concessioni Demaniali.

Al Presidente della Regione, all'Assessore per il territorio e l'ambiente

premesso che:

Le spiagge e i litorali, in ogni Paese civile, sono considerati giustamente il bene più prezioso di cui si dispone, data la loro utilità pubblica, sociale ed ecologica, per il turismo, la vacanza e il tempo libero di masse sempre più numerose, e quello di tutelarle e valorizzarle è un obiettivo prioritario. Questo atteggiamento mentale è il frutto di quella lungimiranza e capacità di previsione che mancano spesso in Sicilia, dove da anni assistiamo alla sistematica distruzione delle coste e della natura, cioè della stessa materia prima del turismo, a causa della mafia e dell'abusivismo (la Sicilia è la quarta regione per reati legati al ciclo del cemento e, solo nel 2012, sono state denunciate 727 persone ed effettuati 275 sequestri), a causa delle amministrazioni e di tutti gli organi che dovrebbero vigilare e non lo fanno, a causa delle discutibili concessioni e delle licenze rilasciate indiscriminatamente negli anni da Demanio, Sovrintendenze, Capitanerie ecc;

la fascia demaniale del golfo di Castellammare, vasta e profonda insenatura naturale che va da Cinisi in provincia di Palermo a San Vito lo Capo in provincia di Trapani, comprende alcuni tra i centri balneari più noti della Sicilia per la bellezza e la ricchezza dei variopinti fondali marini, per la trasparenza delle acque, per il grande pregio naturalistico e paesaggistico, ecc, come San Vito Lo Capo, Monte Cofano, la Riserva Naturale dello Zingaro, Scopello, Guidaloca, Cala Bianca, Punta del Grottaro, Castellammare del Golfo ecc, ma anche alcuni centri e comuni ai quali negli anni sono stati negati valorizzazione e tutela ambientale e, quindi, un vero sviluppo turistico, ossia di integrazione con il territorio circostante e di fruizione di tutte le sue valenze, un'offerta turistica più strutturata e lungimirante che combatta il turismo mordi e fuggi che nulla porta allo sviluppo economico e all'arricchimento culturale di un territorio. Questo è il caso di Alcamo Marina e Balestrate e, per certi versi, della stessa Castellammare del Golfo.

considerato che:

L'area di Alcamo Marina, per esempio, è costituita da un'impressionante e lunghissimo "ammasso di case" addossato alla lunga spiaggia limitrofa e alle fragili colline retrostanti di calcari e arenarie recenti, e, come se ciò non bastasse, è priva di un sistema fognario.
Come il Sacco di Palermo, questa zona venne di fatto (fine anni '50 inizio anni '60) sacrificata ad una gigantesca speculazione edilizia ed all'abusivismo, cosa che, oltre a distruggere quasi del tutto il sistema dunale della spiaggia, di fatto negò un qualsiasi sviluppo della zona e di tutto il territorio circostante per fini turistici. Parecchie critiche sono state mosse ai tempi alla scelta di lottizzare per scopo edilizio il *waterfront*, in virtù del fatto che fosse più corretto optare per un lungomare a servizio della zona balneare con un ristretto numero di abitazioni private a vantaggio di più redditizie, a breve e lungo termine, strutture alberghiere che avrebbero dato un ritorno economico e occupazionale enorme viste le caratteristiche del territorio circostante e la lunghezza della spiaggia stessa.

Da un esame sullo stato degli ingressi al mare presenti ad Alcamo Marina sono emerse molteplici criticità in ordine alla condizione in cui versano le infrastrutture ivi presenti. La mancanza di una specifica segnaletica volta ad indicare l'ingresso al mare è una caratteristica comune a tutti gli accessi, tutti gli accessi sono caratterizzati da uno stato di totale degrado ed abbandono, sinonimo di mancata cura ed attenzione da parte degli organi preposti: le pergole degli accessi a mare sono parzialmente rovinate; in molti accessi il sistema di illuminazione non è funzionante o è del tutto assente, con la presenza altresì di fili scoperti, l'accesso ai soggetti disabili è precluso in molti casi, in alcuni accessi sono stati divelti i paletti per impedire l'accesso alle autovetture ed in altri vi sono troppi paletti che non permettono nemmeno l'accesso ai disabili, si rileva una scarsa pulizia degli accessi. Nei numerosi sottopassaggi numerosi i detriti che ostacolano il passaggio verso il mare, rifiuti, liquidi e fiumiciattoli nauseabondi; grave mancanza di reti o muretti protettivi; pericolo di frane dalle pareti; barre metalliche sporgenti ed altri elementi pericolosi. Infine, le reti di protezione dalla linea ferrata sono in molti casi assenti o rovinate, con evidente pericolo per l'incolumità degli utenti, numerosi i passaggi privati, chiusi da catene e cancelletti. Insomma, l'accesso al mare appare davvero un'impresa scoraggiante se non impossibile, di sicuro non invoglia minimamente il turista ad usufruirne;

nella stessa Alcamo Marina, come si apprende dagli organi di stampa, sembrerebbe, addirittura, che ancora oggi ci siano tentativi di realizzazione di stradelle private in quel che rimane della pubblica spiaggia, e in una delle ultime zone ricche di dune, cosa che ha provocato le lamentele di molti cittadini, vicini in primis, e che ha portato le parti alla presentazione di segnalazioni, controdenuncie, esposti. Come si apprende da un articolo del quotidiano «La Sicilia» dello scorso Luglio: «Gli esposti di nove proprietari delle ville a valle dell'ex casello ferroviario. Le controdenunce dei proprietari di una casa di villeggiatura, che fu di proprietà di un insegnante di inglese dell'Istituto tecnico e la quale sorge isolata nella più bella zona del litorale di Alcamo Marina, a poche decine di metri dal mare. Ma pare di difficile accesso.
Pomo della discordia la stradella che conduce all'abitazione di proprietà dell'architetto Silvio Piccolo e della moglie Enza Parrino, capo del Settore Lavori pubblici del Comune, alla quale circa un anno fa venne tolta la titolarità del Settore Urbanistico. «Tutto in regola per quella stradella» ribattono i due coniugi». In merito a questa richiesta di concessione il demanio marittimo aveva inviato al comune, il 10 Giugno dell'anno in corso, una nota dove chiedeva il parere legale e il parere urbanistico al Comune di Alcamo, dando, rispettivamente, il termine di 30 e di 60 giorni. Il consigliere Ignazio Caldarella, che ha sollevato il problema, dichiara «la zona è soggetta a numerosi vincoli e che è ricca di dune. Inoltre, il rilascio della concessione demaniale per realizzare la stradella privata, comporterebbe un esclusivo vantaggio per un singolo cittadino a danno dell'interesse collettivo»;

è recente anche la «surreale» vicenda dei pontili del porto di Castellammare del Golfo, dove, per una serie di errori e negligenze sono state rilasciate dal Demanio concessioni per l'installazione di pontili in punti con vincoli paesaggistici e pericoli per la navigabilità e sicurezza portuale, ossia proprio ai piedi del famoso castello arabo-normanno. Inoltre, in presenza di quasi tutti i pareri negativi, l'ufficio provinciale del Demanio procedeva al rilascio di Concessione Demaniale per l'occupazione dello specchio acqueo richiesto citando nella concessione pareri negativi come fossero positivi. Al rilascio di tale Concessione irregolare sono seguite proteste civili e politiche, M5S in primis, e una denuncia alla Procura della Repubblica di Trapani, per far sì che fosse ritirata. Successivamente, invece di ammettere di aver sbagliato e di ritirare in autotutela la concessione rilasciata e sospendere le altre richieste, il Dipartimento Regionale ED Ambiente Servizio 5 "Demanio Marittimo", convocava una prima conferenza di servizi in data 21/05/2014, con e-mail del 21/05/2014 del dott. Salvatore Di Martino, dirigente del Servizio 5 "Demanio Marittimo", invitando il Comune, la Capitaneria di Porto di Trapani, la Soprintendenza ai BB.CC.AA. di Trapani, ARTA UPDM di Trapani, ditta Aquarius Rent Boat s.n.c. e ditta Navarra Excursions, tralasciando di pubblicare tale conferenza all'albo pretorio del Comune, come per legge e pertanto non facendo conoscere a terzi cosa stava succedendo in quella conferenza. Il dott. Di Martino pertanto invitava le due ditte presenti a voler presentare un nuovo progetto in qualunque altro spazio del porto, spazio poi individuato dal Comandante dell'ufficio locale marittimo di Castellammare, che addirittura arriva a proporre nella conferenza di servizi lo spostamento in altri siti individuati nella fattispecie, nel prolungamento del pontile della Ditta Ascari, che non è della ditta Ascari ma bensì del Club Nautico s.r.l., che risulta concessionaria di una altra concessione in località Cerri, stabilendo per la ditta Navarra di concedere

la rimanente parte di banchina adiacente lo scalo di alaggio o in alternativa, concedere uno specchio acqueo in prossimità della costruenda diga foranea, tralasciando, ma l'UPDD (Ufficio Provinciale Demanio Marittimo) no, che il luogo indicato per la ditta Navarra adiacente allo scalo di alaggio era già stata precedentemente richiesta da altra ditta che pertanto viene scavalcata senza sapere come e perchè. Nell'indicazione alternativa di concedere uno specchio acqueo in prossimità della costruenda diga foranea, il comandante del porto dimentica che lo stesso tratto è tutt'ora interessato dai lavori di messa in sicurezza, e che sono a tutt'oggi vigenti due ordinanze della Capitaneria di porto di Trapani, una la n.07/97 che vieta tassativamente l' uso di corpi morti per l'ormeggio all'interno del molo punta dell'acqua e l'altra la n. 31/2007 che fa tassativamente divieto ed interdice ai fini della sicurezza per i lavori della messa in sicurezza del porto, l' ormeggio, la sosta e la navigazione. Nonostante tutte queste contraddizioni e violazioni di leggi e diritti di terzi, viene approvato da tutti i presenti tranne che dalla soprintendenza lo spostamento così come proposto dal Comandante del Porto e vengono invitate le ditte a produrre gli elaborati per la definitiva approvazione in una conferenza successiva indetta per il giorno 18 del mese di giugno 2014. A tale conferenza indetta ancora una volta senza la minima pubblicità o pubblicazione all'albo pretorio, le due ditte hanno presentato degli elaborati grafici non rispondenti alla realtà, ossia omettendo di inserire strutture importanti come pontili in una e molo in costruzione nell'altra, e non svelando quindi l'impossibilità di accedere all'area di rifornimento carburante e l'assenza dello spazio di manovra minimo per le grosse imbarcazioni. Tutti i presenti hanno approvato tali planimetrie come se non fossero mai scesi al porto e non conoscessero i luoghi indicati. In questa ultima conferenza di servizi, la cosa che sorprende è che il comandante che prima aveva proposto gli spostamenti adesso si limita a dire che «partecipa come uditore», e che sarà la Capitaneria di porto di Trapani a rilasciare il parere di competenza.
Quindi in data 24/06/2014 Il dirigente generale, in autotutela, ammettendo che si era scambiato il parere della soprintendenza da sfavorevole a favorevole, ritirava la concessione dell'area demaniale per la realizzazione del pontile della ditta AQuarius sotto il castello. Però, a seguito della conferenza dei servizi del 18/06/2014, il Direttore del Servizio 5 dott. Salvatore di Martino ed il Dirigente Generale dell'Assessorato Territorio ed Ambiente dott. Gullo Gaetano, hanno premiato le due ditte, autorizzando, sentito il parere della Capitaneria di Porto di Trapani, che cita, vista la relazione di Locamare di C.Mare del Golfo, con prot. n.34257 e n.31325 del 04/07/2014, la Ditta Aquarius al montaggio del pontile nello specchio acqueo individuato in sede di conferenza di Servizi, e la ditta Navarra EXcursions al montaggio del campo boe e lo stazionamento di imbarcazioni da di porto all'interno del porto di Castellammare come approvato ed individuato dalla conferenza di Servizi del 18.06.2014.
Ho voluto soffermarmi su questa vicenda perchè è indicativa dell'idea che si ha, o si avalla, di turismo e di valorizzazione delle nostre coste e risorse, alcuni funzionari ed organi di controllo sarebbero stati disposti a montare un pontile proprio sotto il meraviglioso castello arabo-normanno sul mare, immagine suggestiva prestata anche per la pubblicità di un famoso amaro; e sono stati disposti, per recuperare alla «svista», a sorvolare ancora una volta la legge con allungamenti di pontili irregolari, con atti non pubblicati e arrecando pericoli alla navigabilità e rendendo impossibile lo spazio di manovra alle imbarcazioni più grandi;

sempre a Castellammare del Golfo, a Cala Petrolo, assistiamo ad altri fatti di una gravità inaudita, che vanno avanti, tra rotture e riparazioni continue, da sempre, come la fuoriuscita delle acque reflue fognare non depurate derivanti da insediamenti civili (che in estate aumentano enormemente) direttamente sul mare, proprio accanto ad un lido e senza la segnalazione del divieto di balneazione.
Questo dato è davvero preoccupante, in quanto questo tipo di acque rappresentano un vero pericolo per la salute pubblica visto che rilasciano in acqua virus e batteri, causando malattie come salmonellosi, epatite virale, tifo. Inoltre, è molto preoccupante il fatto che queste acque contengono detersivi non biodegradabili o contenenti fosfati che alterano fortemente le caratteristiche fisiche dell'acqua, modificandone la tensione superficiale e provocando la scomparsa, tra l'altro, della flora acquatica, del plancton e, con essi, dei componenti di tutta la piramide trofica. Conseguenza gravissima, oltre all'estendersi di larghi strati superficiali di materie in decomposizione, è la diffusione di batteri e virus (del tifo, della dissenteria, del colera, dell'epatite virale, ecc).
Se tutto questo carico inquinante si somma a quello proveniente da Alcamo Marina, priva di fognature, e se si somma alle basse profondità e correnti delle acque costiere del golfo, alla bomba

ecologica rappresentata dall'ingente numero di imbarcazioni prive di un sistema di autoriciclaggio delle acque reflue che giornalmente scaricano le loro acque di sentina all'interno dello specchio portuale di Castellammare e agli scarichi in mare delle acque fognarie dell'intera cittadina di Castellammare presenti all'esterno della diga foranea, immaginiamo i pericoli per la salute pubblica;

ma le anomalie e le concessioni facili nelle aree demaniali del golfo sono tante, tanto per citarne qualcun'altra:
- i parcheggi in area SIC della foce del Torrente Calatubo;
- recentissima apertura di una pista sterrata fino al mare in prossimità della tonnara di Scopello, poco dopo un disastroso incendio che ha interessato l'area, siamo in SIC e ZPS oltre che nella fascia di demanio marittimo;
- vasto incendio in area della foce del fiume S. Bartolomeo, proprio di fianco ad una area adibita a parcheggio.

atteso che:

Le attività e le modifiche nelle aree demaniali marittime possono essere esercitate ed autorizzate solo in conformità alle previsione dei PUDM, Piani di Utilizzo del Demanio Marittimo, approvati dall'ARTA su proposta dei comuni costieri;

i comuni costieri dovevano presentare la proposta di PUDM entro 180 giorni dall'entrata in vigore del Decreto dell'Assessore Regionale del Territorio e dell'Ambiente del 25/05/2006, termine abbondantemente trascorso. Decorso tale termine l'Assessore poteva nominare un commissario ad acta per provvedere in via sostitutiva;

sto comunicando alla commissione europea gli estremi delle vicende citate affinchè se ne possano valutare eventuali violazioni del diritto europeo;

per sapere:

quali iniziative il Governo regionale ha adottato e quali intende eventualmente adottare, nell'ambito delle proprie competenze, al fine ripristinare un'adeguata ed autorevole funzione di vigilanza, gestione e controllo sulla costa e per garantire coerenza e uniformità di comportamento e di applicazione delle leggi;

se non ritenga opportuno prendere visione dello stato degli accessi al mare al fine di obbligare i comuni a metterli in sicurezza e permetterne la loro corretta fruizione;

se non ritenga opportuno prendere visione dei pericoli sanitari per la salute pubblica ivi presenti al fine di obbligare tutti gli Organi preposti a fare gli opportuni controlli e i comuni a prendere le adeguate misure atte a salvaguardare la salute dei cittadini (tanto per cominciare i divieti di balneazione laddove è necessario);

quali iniziative il Governo regionale ha adottato e quali intende eventualmente adottare, nell'ambito delle proprie competenze, al fine di accertare e perseguire gli eventuali responsabili, oltre che sul piano disciplinare, anche su quello amministrativo-contabile per i danni derivanti all'amministrazione di appartenenza dal mancato esercizio del potere di controllo, loro demandato dalla legge, in ordine all'osservanza da parte del personale addetto dei doveri di ufficio e, in particolare, degli adempimenti connessi al carico di lavoro a ciascuno assegnato;

se tale stato di abbandono del golfo di Castellammare, preso solo a titolo di esempio, sia la prova della pessima efficienza degli organi preposti al controllo e di favoritismi, e quali iniziative il Governo regionale intende adottare per porVi rimedio.

(Gli interpellanti chiedono risposta scritta con urgenza)

(27 Agosto 2014)

PALMERI - CIANCIO - CANCELLERI - CAPPELLO - TANCREDI - CIACCIO - ZAFARANA - FERRERI - MANGIACAVALLO - SIRAGUSA - TRIZZINO - FOTI - LA ROCCA - ZITO -